

ELIO SGRECCIA (a cura di)

*Il dono della vita*

Vita e Pensiero, Milano 1987, pp. 223, L. 17.000

Secondo volume della collana «Scienza medicina etica», *Il dono della vita*, vuole offrire il primo contributo allo studio di quanto è proposto dall'Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede su *Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione* del 22 febbraio 1987. Il libro raccoglie le riflessioni di diversi autori di sicura fondazione teologica, filosofica e scientifica rivolte non soltanto agli specialisti e agli studiosi della materia ma anche a quanti, uomini di buona volontà, siano aperti alla voce della ragione umana in rapporto alle questioni morali.

E un richiamo alla ragione, alla capacità di concettualizzare, di riflettere è stato fatto nella *Premessa* dal rettore dell'Università cattolica, Adriano Bausola. La difesa della vita in tutti i suoi momenti, infatti, passa anche attraverso una rieducazione alla ragione, quando emotivamente si sarebbe portati a profondere affetto e protezione al bambino di un giorno, di un mese, di un anno perché suscita tenerezza, mentre l'embrione nel seno materno non si vede, non piange, non ride ancora al cospetto degli adulti. Questa rieducazione alla ragione è il compito a cui richiama anche l'*Istruzione* ed è un impegno preciso di cui si deve fare carico l'Università cattolica.

Tutti i contributi che sono raccolti nel volume evidenziano, ciascuno dal proprio punto di vista, vari elementi di novità che sono contenuti nel documento vaticano, rispetto ai precedenti pronunciamenti del magistero. Un primo elemento è la completa esplicitazione della soggettività dell'embrione umano: mai prima d'ora il magistero aveva posto in evidenza la piena personalità dell'embrione partendo non solo da affermazioni dottrinali e principi generali ma facendola emergere anche dalla scienza stessa. Sono le considerazioni di padre Serra, che fanno luce, col riferimento alla letteratura specialistica più recente, proprio al problema dell'inizio della vita embrionale la quale sin dallo stadio di cellula mostra un'attivazione dei geni che è indispensabile per il raggiungimento degli stati successivi. Un secondo elemento è il riconoscimento dell'unico modo degno di nascere per l'uomo che è quello di essere frutto dell'amore dei genitori e non il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche. E quanto sottolineano Tettamanzi con l'«immagine di famiglia», unico luogo degno di questa nascita, e Caffarra con le riflessioni antropologiche sulla trasmissione della vita.

L'inno al linguaggio del corpo e alla relazione uomo-donna è un terzo elemento evidenziato da Ghidelli con le icone bibliche «maschio e femmina li creò» e «i due saranno una sola carne», e da Ancona con il riconoscimento del profondo valore morale e scientifico dell'enfasi posta dall'*Istruzione* sulla unione fisica dei corpi come fusione dell'io personale nella complementarietà dei sessi.

Absolutamente originale è l'esplicito appello dell'*Istruzione* alle leggi civili, dopo aver rilevato come il riferimento alla coscienza di ciascuno e all'autoregolamentazione dei ricercatori non può essere sufficiente per il rispetto dei diritti personali e dell'ordine pubblico. Di questo trattano distesamente Scalabrino Spadea, Fiori e Bompiani.

A conclusione degli interventi, Sgreccia che li ha coordinati, rileva il valore profetico dei divieti contenuti nel documento in qualche modo connessi con quelli della *Huma-*

*nae Vitae*, a cui ancora troppo pochi hanno riconosciuto il valore. Sono infine individuate alcune pericolose operazioni culturali messe in atto dalla nostra società che vanno dalla volontà di distruggere il concetto stesso di persona, al dominio dei processi della procreazione, al prevalere dell'utilitarismo etico.

Antonio G. Spagnolo

SEVERINO DIANICH

*Chiesa estroversa. Una ricerca sulla svolta dell'ecclesiologia contemporanea*

Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987, pp. 124, L. 9.000

La coscienza del definitivo tramonto di una 'societas christiana' ha imposto la consapevolezza di una profonda distanza fra chiesa e società, fra chiesa e mondo: superare questa 'assenza' del mondo è la molla che ha spinto la riflessione ecclesiologica a ritrovare la centralità della missione. La teologia della missione non ha qui rapporto con il movimento missionario, sorto a ridosso delle scoperte geografiche moderne, ma con la volontà della comunità cristiana di riannodare la sua esperienza con il destino della umanità. La missione è l'orizzonte impegnativo che scaturisce dall'incontro della fede con la totalità del divenire storico e sociale dell'umanità.

Con questo agile lavoro, il prof. Dianich ci offre un comodo e utile strumento per capire i dibattiti di questi ultimi decenni, mettendo nelle mani anche dei non specialisti i risultati di uno studio ormai lungo di anni ed affidato a ben più poderose pubblicazioni. In questo lavoro di alta divulgazione, il contenuto non scade nel banale, così che anche gli specialisti – non solo i pastori d'anime – lo scorreranno con interesse.

Il lavoro si compone di nove capitoli. Il primo è una inquadratura dei dati fondamentali del nostro problema ricondotto, al di là della dottrina sociale, alla esigenza di costruire un diverso rapporto – più autentico, più profondo – fra chiesa e mondo. I capitoli dal secondo all'ottavo suddividono il tema in una serie di problemi particolare – ecclesiocentrismo, escatologia e politica, teoria e prassi, dimensione misterica, storia e storia della salvezza – riconducendo al loro interno tanto gli autori che le più generali linee di tendenza del pensiero cristiano. L'ultimo capitolo raccoglie brevemente i punti chiave di tutta la questione. Questo schema, solo in apparenza storico, lascia intuire qual è l'intento dell'autore: favorire una comprensione più acuta del mistero della salvezza e delle categorie che lo esprimono e riportare l'identità della chiesa alla sua responsabilità di comunità cristiana nel mondo e nella storia.

L'interesse dell'opera verte direttamente sulla ecclesiologia: si presenta cioè come un utile aggiornamento di un settore della riflessione teoretica e, come tale, lascia da parte quei fattori storici, sociali e culturali, che rappresentano il contesto e lo stimolo della riflessione teologica. Tuttavia la ricaduta pastorale di queste tematiche è tale che ci sentiamo di consigliarlo per lo studio e l'aggiornamento personale e per giornate di studio di operatori pastorali.

Gianni Colzani